

# LA RIGENERAZIONE DEL PROCESSO PROGETTUALE

*RIFLESSIONE SULLA PRATICA PROGETTUALE DI ATTUALITÀ PER INIZIATIVE DI ATTUALITÀ*

---

## PROCESSO PROGETTUALE

**IL PROGETTO** POTREBBE E DOVREBBE ESSERE UNA **PRATICA PENSATA**

UNA **PRATICA** NON STATICA CHE SI GIUSTIFICA E SI REINVENTA NEL FARE È **PROCESSUALE**

LA **PRATICA** CHE COSÌ SI **RIGENERA** COSTANTEMENTE CONSENTE DI TRAGUARDARE SEMPRE OLTRE, DI PENSARE AD ASSETTI FUTURI E NUOVI

IN QUESTO SENSO, COME PENSARE UN PRO-GETTO SE NON INNOVATIVO?:

UNA PRATICA CHE PENSA SEMPRE IL NUOVO (AD OGNI OCCASIONE) E LA MODIFICAZIONE PROPRIA (PRATICA PENSATA) E DEL MONDO (PRATICA ATTIVA) E DUNQUE È PENSIERO DEL FUTURO, ANZICHÉ UNA PRATICA CHE CURA L'ESISTENTE O È "SOLO" TECNICA SPECIALISTICA E DISCIPLINARE (COSTANTE E STATICA)

QUESTA PRATICA COME SI RIGENERA?:

**COME LE COSE E LE CASE: RIPARANDO, MIGLIORANDO, INTEGRANDO, INNOVANDO, ... E SOPRATTUTTO AGGIORNANDOLA E ATTUALIZZANDOLA, NEL NOSTRO CASO ANZITUTTO AGLI STILI DI VITA CONTEMPORANEI**

AGENDO MODIFICANDO/MODIFICANDOSI SI FA LA STORIA, AGENDO CONSERVANDO/CONSERVANDOSI SI ESCE DALLA STORIA - FUORI DALLA STORIA SI È FUORI DAL TEMPO E DALLA VITA, E DUNQUE FUORI DAL MONDO ... CHE GIRA ... EF IL PROGETTO STESSO, NON RI-GENERATO COSTANTEMENTE, VA VERSO IL PROPRIO DEGRADO

AL PRO-GETTISTA È RICHIESTO DI IMMAGINARE IL FUTURO, CIOÈ **PRO-GETTARE**, LETTERALMENTE **GETTARSI IN AVANTI** - ANCHE E A MAGGIOR RAGIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO RESIDENZIALE VERO E PROPRIO, TIPICAMENTE IL PIÙ ANCORATO ALLA TRADIZIONE ED ALLA STABILITÀ DEI TIPI (QUESTA È UN'OCCASIONE DI NOVITÀ A LIVELLO TIPOLOGICO ED ARCHITETTONICO ED ANCOR PRIMA CONCETTUALE E DI ATTEGGIAMENTO)

NON SFUGGA CHE QUESTA NON È AFFATTO QUESTIONE ARCHITETTONICA, MA MOLTO PIÙ SOSTANZIALE E PERSINO ESISTENZIALE, È QUESTIONE DI APPROCCIO AL MONDO ED ALLA CITTÀ DEGLI UOMINI

**SISTEMA:** PARLARE DI PROCESSO, O MEGLIO DI PROCESSUALITÀ, SIGNIFICA PARLARE DI CICLO CONTINUO, ININTERROTTO, SEMPRE CONNESSO AL MONDO, MAI AUTONOMO, QUINDI NON DI UNA FILIERA LINEARE CON INIZIO E FINE, MA DI UNA FILIERA CIRCOLARE, E ANCHE DISCONTINUA, CHE NON TORNA MAI SU SE STESSA (**SPIRALE INFINITA**): A PARTIRE DAL MONDO, DALL'ANALISI TERRITORIALE ED URBANA AL PROGETTO URBANO ED EDILIZIO, PER ARRIVARE ALLA COSTRUZIONE FISICA ED ALLA SUA MESSA IN USO, COMPRESI GLI OUT-PUT DA RACCOGLIERE FASE PER FASE, E DA RE-IMMETTERE COME IN-PUT NEL PROCESSO

SIGNIFICA PENSARE SEMPRE IL SISTEMA COMPLESSIVO DELLE PRATICHE UMANE, DELLE IDEE, DELLE COMPETENZE, DELLE NORME E DELLE TECNICHE, DELLE QUESTIONI TUTTE IN DEFINITIVA, SEMPRE INTERRELATE, ANCHE QUESTE DALLA CITTÀ AI MATERIALI, SEMPRE RI-CONSIDERANDO IL TUTTO E RI-GENERANDO COSTANTEMENTE IL SISTEMA

IL **PRO-GETTO** COSÌ INTESO È UNA PRATICA **PRO-POSITIVA** CHE **MODIFICA LA REALTÀ/MONDO**

**Ma** C'È UN ALTRO TIPO DI PROGETTO: QUELLO DELLA PRATICA DIFENSIVA, QUINDI MONCA, AL QUALE MANCA TOTALMENTE LA PROSPETTIVA DEL FUTURO E SI ACQUATTA NEL PRESENTE, CHE NON È PRATICA MODIFICATIVA

---

## **RIGENERAZIONE DEL PROCESSO PROGETTUALE**

**IL PROGETTO PERCIÒ DOVREBBE ESSERE COSTANTEMENTE RI-GENERATO PER PORSI COME PRATICA INTELLETTUALE OPERATIVA E QUINDI COME MODIFICATORE DELLA REALTÀ = IPER-FATTORE CULTURALE (SOLO SECONDARIAMENTE, MA COMUNQUE E DI CONSEGUENZA, SI IMPONE UNA COSTANTE RIGENERAZIONE ANCHE SUL VERSANTE TECNICO E PRATICO PROFESSIONALE)**

**APPROCCIO PROGETTUALE COME NON TRADIZIONALE E NON FINITO (E SENZA LIMITI) PERCHÉ APERTO: VIENE DA OLTRE E VA OLTRE LE FRONTIERE DEL PROGETTO TECNICO E DELL'ARCHITETTURA**

**SI PONE ALL'INTERNO DI UNA FILIERA ALLUNGATA (SEMPRE A FORMA DI SPIRALE CHE SI ALLUNGA E SI ACCORCIA MA VA ALL'INFINITO ...), NON SOLO DEL MODELLO OPERATIVO TUTTO, MA ANCHE DELL'ARCHITETTO E PROGETTISTA DELL'OPPORTUNITÀ E DELL'ARCHITETTURA, MA COLLOCATO PRIMA E DOPO IL SINGOLO EVENTO = INTELLETTUALE E CO\_PARTECIPE DELLA CREAZIONE DELLE PREMESSE PRATICHE E LOCALI DEL SINGOLO EVENTO COME DELL'APERTURA DELL'ARCHIVIO E DEL FUTURO ...**

**SOLO COSÌ, DA UN LATO, IL PROGETTO PUÒ COGLIERE DAVVERO LE NUOVE ATTUALIZZATE RICHIESTE, VEDI PER ES. CO HUSING E SOSTENIBILITÀ, E DALL'ALTRO, QUEST'ULTIME, POSSONO ANCHE COSTITUIRE OCCASIONE DI RI-GENERAZIONE DEL PROGETTO**

**QUINDI:**

- 1. RIGENERAZIONE CULTURALE** - il progetto costantemente rigenerato torna ad occuparsi del mondo (che per definizione "gira" e non è mai uguale a sé stesso ...), si pone come pratica culturale sociale e civile, perciò capace di entrare nel mondo e di modificarlo, capace di occuparsi della vita e non solo delle sue tecniche, di gestire e prendere iniziative culturali e sociali, ma non a chiacchiere ..., di approccio al mercato innovativo, ..., di ascoltare le istanze del mondo e *le VISIONI di Alex ... etc ...*
- 2. RIGENERAZIONE DELLA PRATICA PROGETTUALE** - così riconsiderate e dunque rigenerate le premesse e l'approccio, cambia la pratica che diventa urbano-etica, modifica l'atteggiamento (etica) della pratica, non volta a realizzare un'idea (precostruita) ma a generare idee (esito): IN MODO CHE IL PROGETTO SIA ESPRESSIONE SEMPRE AGGIORNATA DI CULTURE, VITE E SENSIBILITÀ CONTEMPORANEE NELL'ACCEZIONE DI "ATTUALI" (non un contemporaneo come categoria fissa)
- 3. RIGENERAZIONE TECNICA** - dall'apertura al mondo ne consegue un'apertura anche verso tutte i nuovi modi e le nuove tecniche possibili, per es. e banalmente il BIM, per esempio approccio "creativo" alle norme urbanistico edilizie, alle norme tecniche, alle tecnologie, alla sostenibilità, non dando nulla per scontato ed acquisito

Sull'approccio al progetto in termini etici vedi allegato

---

## **L'ARCHITETTURA NEL PROCESSO PROGETTUALE RIGENERATO GENERA SEMPRE PROTOTIPI**

si parla di sistema culturale (sociale e civile) prevalente sui modelli ambientali urbanistici architettonici costruttivi ... di etica come approccio ed atteggiamento progettuale, quindi (l')architettura come elemento di sistema adattativo seppure necessariamente riconoscibile ed irriducibile

men che meno riconducibile all'edilizia ECO-sostenibile seriale, infatti questi progetti sono PROTOTIPI, sia in senso intellettuale sia in senso tecnico costruttivo ed economico (spiegherà BE\_ECO)

la **SOSTENIBILITÀ DI PROCESSO** è prevalente sulle condizioni di mercato e di adeguamento urbanistico ed edilizio, di volta in volta l'esito non è del tutto prefigurato, ma solo "immaginato": Neo pensiero alla base che genera Neo confronti e Neo sviluppo ...

**TUTTO CIÒ PUÒ RIGENERARE LE MODALITÀ DEL PROGETTO POSSIBILE**

**COSTRUIRE UNA BELLA CASA ECOLOGICA DI CO\_HOUSING, CIOÈ PROGETTARE ARCHITETTURA E REALIZZARE EDILIZIA INNOVATIVA ALL'INTERNO DELLA FILIERA SOCIALE, AMBIENTALE, ECONOMICA, DI UN MODELLO INNANZITUTTO CULTURALE ED IMPRENDITORIALE INNOVATIVO, CHE PERÒ NON RINUNCIA A PROGETTO E ARCHITETTURA (MODELLO CONTRARIO AL PREVALENTE INDIRIZZO ERS ...) È QUELLO CHE SI È CERCATO DI FARE A CASTENASO (ANCHE CON IL SOSTEGNO DELL'AMMINISTRAZIONE, VA DETTO CHIARO E FORTE) E CHE QUI SI PRESENTA**

## SUL CO-HOUSING CASTENASO

**HOUSING SOCIALE e CO\_HOUSING altro non sono che espressioni di un PROGETTO DELLA CASA come tema civile e sociale, cioè culturale, aggiornato ed adeguato alle necessità attuali ed aggiornate. Esse sono sia contingenti sia di prospettiva.**

Il progetto sarà perciò mirato ai profili individuati, ma anche il più possibile flessibile per intercettare le dinamiche sociali anche future; senza con ciò rinunciare alla propria specifica delega assegnata alla pratica professionale e culturale e alla necessità di scelte ("progettuali").

**Perché non si progettano case ma SPAZI DI VITA.**

**I riferimenti, perciò, non attengono tanto alle architetture o al design, quanto al concetto dell'ABITARE, con tutte le sue componenti "vitali", compresi quelli di: VICINATO - SERVIZI CONDIVISI - LUOGHI di AGGREGAZIONE e SOCIALIZZAZIONE - ACCESSIBILITA' e PROSSIMITA'.**

In tal senso è evidente che l'HOUSING SOCIALE diventa anche "politica di welfare".

**Ma il fine è sempre di realizzare SPAZI ove vivere, e non solo sopravvivere; cioè ABITARE - LAVORARE - RIPOSARE - GIOCARE - CONOSCERE - ... SENTIRSI A CASA ...**

**L'intervento, pertanto, dovrà avere un proprio carattere, le case dovranno essere belle e riconoscibili, non anonime. Queste caratteristiche non sono secondarie o dell'estetica, ma strutturali al senso dell'housing sociale ed alla vivibilità degli spazi. Questi dovranno essere vissuti anche con orgoglio e senso di appartenenza, sia quelli privati sia quelli comuni, chiusi ed aperti, e solo così saranno sempre ben mantenuti e vitali.**

L'obiettivo di realizzare un intervento che fondi e sostenga il senso di COMUNITÀ, pertanto, è strumentale e propedeutico anche alla vivibilità ed alla manutenzione del luogo, al senso di sicurezza e di facilità d'uso degli spazi, di uso oculato delle risorse e di contenimento dei costi (compresi i costi per la mobilità e l'uso di servizi comuni gestiti all'interno del vicinato: NIDO - SALA EVENTI - SPAZIO CO\_LAVORO - ATTREZZERIA COMUNE - LAVANDERIA ECOLOGICA - ...).

Come qualcuno bene ha detto: *"per un abitare SOCIEVOLE oltre che sociale"*.

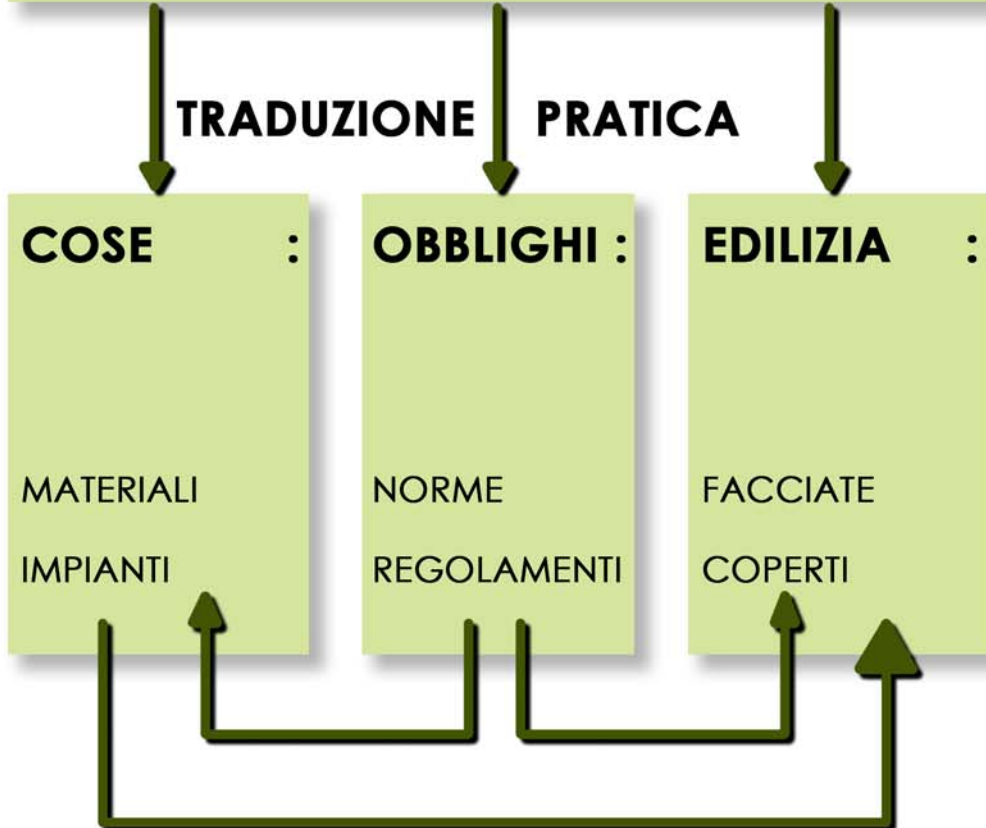
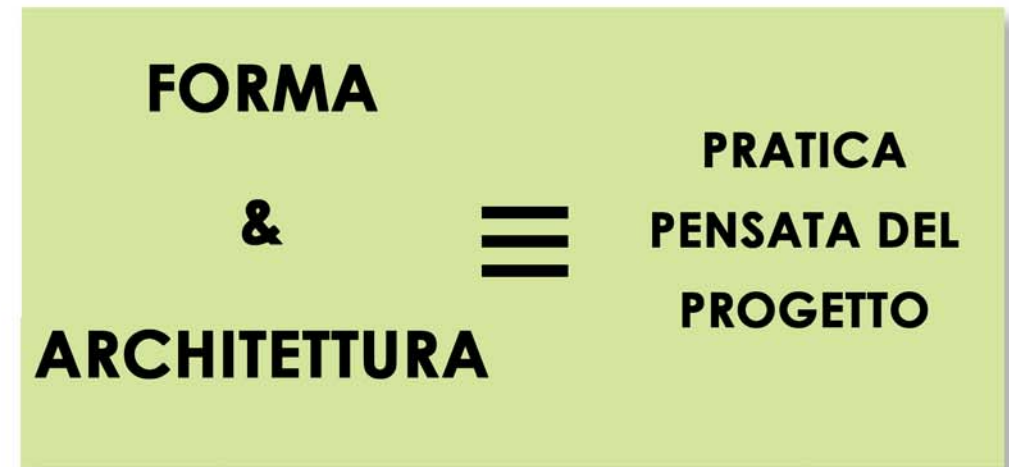
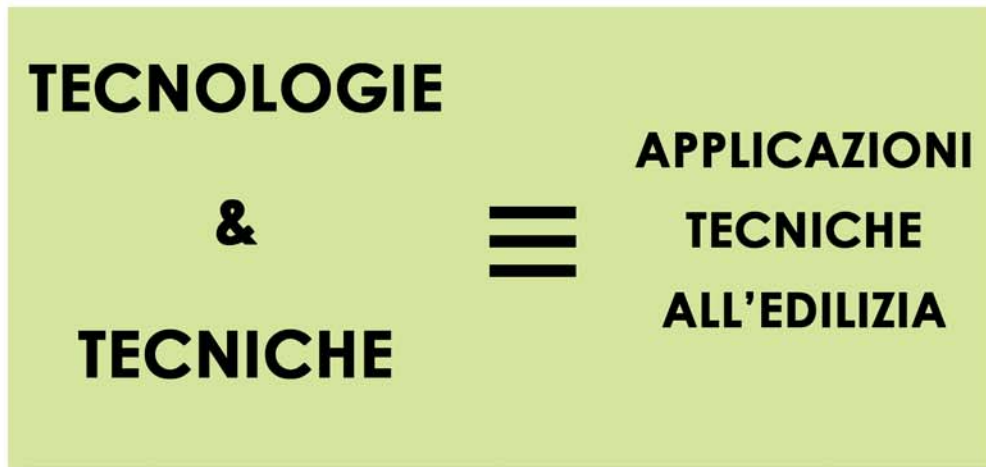
## SCELTE DI PROGETTO

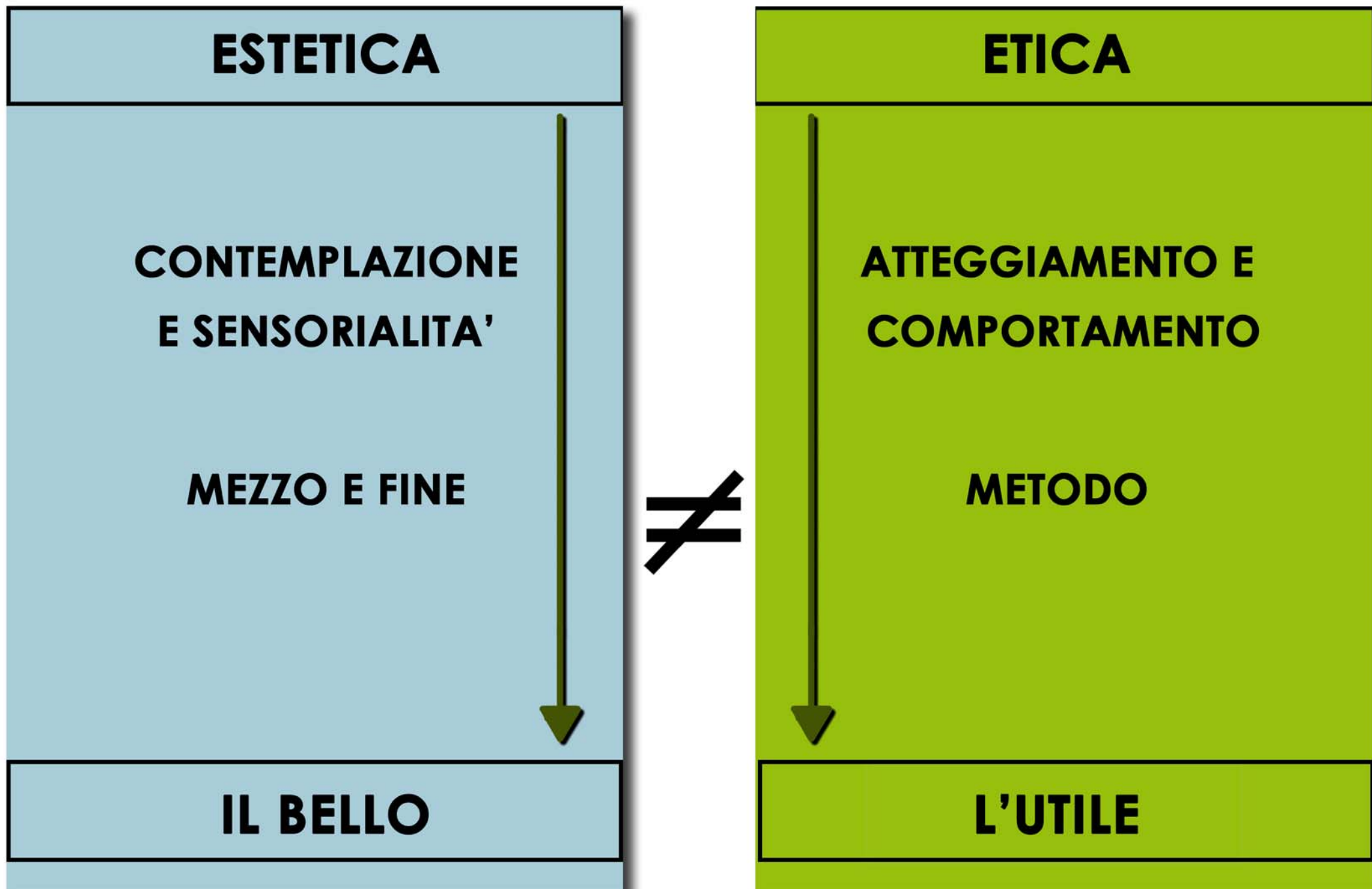
L'intervento si inserisce in un piano urbanistico in attuazione, perfettamente collegato al centro urbano di Castenaso, fornito di tutti i principali servizi urbani, alcuni attigui al comparto in attuazione e tutti raggiungibili a piedi ed in bicicletta.

**Si applicano i concetti di ECO\_LIVING e CO\_LIVING come esemplificativi di scelte di fondo e obiettivi specialistici pertinenti al caso specifico.**

Le soluzioni architettoniche fanno infatti riferimento ai criteri della sostenibilità (ambientale - economica - sociale), della bio-architettura, del progetto di comunità e di vicinato, pur nell'impianto dato. Gli edifici saranno in classe energetica A4, dotati di sistemi SMART e di soluzioni BIOCLIMATICHE, con specifici accorgimenti per la specializzazione stagionale (sfruttando gli orientamenti, le logge, i volumi).

Si segnalano inoltre: eliminazione di tutte le barriere architettoniche; soluzioni a bassissimo costo manutentivo nel tempo; flessibilità; ridottissimi costi d'uso.





**ESTETICA****ERMENEUTICA****IL VERO/IL BELLO****ATTEGGIAMENTO  
FINALISTICO****ETICA****EPISTEMOLOGIA****IL COME E IL PERCHE'****ATTEGGIAMENTO  
METODOLOGICO**



**ESTETICA****RAPPRESENTAZIONE****VS****RESPONSABILIZZAZIONE****DISEGNO****VS****QUESTIONI E PROBLEMI****IMMAGINE****VS****FUNZIONE****ESITO PRE-COSTITUITO  
E RI-CERCATO (all'inizio)****ESITO NON PRE-COSTITUITO  
E RI-TROVATO (alla fine)**

TECNICHE E TECNOLOGIE DI RISPARMIO ENERGETICO  
ACCOSTATE/SOVRAPPOSTE/OCCULTATE..... RISPETTO  
ALLA BELLA CASA

TECNICHE E TECNOLOGIE DI RISPARMIO ENERGETICO  
INTEGRATE NELLA PRATICA PROGETTUALE



## ESTETICA

## ETICA

### FORMA E RISPARMIO ENERGETICO

**FINALIZZANO IL DISEGNO**

**DERIVANO DA UN  
ATTEGGIAMENTO METODICO**

PROGETTO ← A PRIORI  
STILE

PROGETTO → ESITO  
PENSIERO

SU QUESTA STRADA SI POSSONO OTTENERE  
LA CASA ECOLOGICA, IL PROTOTIPO IN CLASSE A,  
LA CASA BELLA  
(CIOE' EPISODI SINGOLI PRE-RICERCATI)

SU QUESTA STRADA SI ADOTTA UN METODO DI CON-  
FRONTO CON LA PRATICA E COSTANTEMENTE SI  
ADOTTANO ACCORGIMENTI, QUELLI POSSIBILI E  
PLAUSIBILI NELL'OCCASIONE, MA SEMPRE

## ESTETICA

### FORMA E RISPARMIO ENERGETICO

SONO FINALITA' DEL DISEGNO  
VOTATO A PRE-FIGURARLI  
(STILE E RAPPRESENTAZIONE)

(LO STESSO PROGETTISTA FA LA CASA ECOLOGICA E POI IN  
ALTRA OCCASIONE L'UFFICIO PIU' DISPERDENTE DEL MONDO)

## ETICA

SONO ESITI DI UN ATTEGGIAMENTO  
IMPRONTATO ALLA SOSTENIBILITA'

EDIFICI :

ORIENTATI  
ASIMMETRICI  
FUNZIONALI  
DINAMICI



SEMPRE DIVERSI E DIVERSIFICATI  
DIVERSAMENTE FUNZIONALI/ABILI

GLI IMPIANTI, I FRANGISOLE, ... NON SONO  
NE' ACCOSTATI ALL'ARCHITETTURA  
NE' ESIBITI  
NE' MASCHERATI

MA FANNO PARTE INTEGRANTE DEL PROGETTO ARCHITETTONICO

## LA SOSTENIBILITA'

### STA NELLA COMPLESSITA' DEL MONDO

ED E' UN CONCETTO PIU' COMPLETO E COMPLESSO DI



RISPARMIO ENERGETICO



USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

PERCHE' - RIGUARDA IL COME QUESTI DUE OBIETTIVI SPECIFICI SI TRADUCONO IN PRATICA TENUTO CONTO DI TUTTI GLI ALTRI OBIETTIVI DEL COSTRUIRE (ESTETICI - FUNZIONALI - ECONOMICI - .....)

**NON CONSISTE DUNQUE IN UN ELENCO LINEARE DI TECNICHE,  
IMPIANTI, METODI, NORME DA APPLICARE  
MA E' UN SISTEMA CULTURALE DI APPROCCIO ALLA REALTA'  
CHE PER NOI GUIDA LE PRATICHE  
SEMPRE**

## citazioni

“Nel caso del progetto architettonico, uno sguardo filosofico significa stabilire relazioni di senso attraverso le quali il progetto possa essere considerato in una serie di prospettive più ampie rispetto a quelle che costituiscono il suo orizzonte comune. Si può tentare una obiezione: quale senso ha porsi un problema del genere, perché dovrebbe condurre a un meglio rispetto alla “esecuzione buona” pura e semplice? Una obiezione di questo genere desidera una definizione di bene come fosse una cosa e non una possibilità aperta, un ampliamento dell’orizzonte del possibile, una educazione ulteriore della sensibilità e dell’intelligenza che può essere a nostra disposizione. (...) **Potremmo dire che il buon professionista non è un efficiente esecutore di direzioni del mondo già esistenti, ma è colui che accresce la possibilità del suo fare, ponendosi il problema di una possibile direzione di senso.**”

(Fulvio Papi, Figure del tempo, Mimesis 2002).

“Per poter vivere assai più che di mete precise abbiamo bisogno di una visione.” (Elias Canetti).

“... Sicché l'architettura, più che ergòn, più che cristallizzazione della forma, è energheia, moto attivo; genesi piuttosto che prodotto; processo, movimento ... ” (da un testo di Diego Caramma).

“... L'architetto e il filosofo condividono, in certa misura, la stessa condizione paradossale di **dover continuamente ridefinire e ripensare la propria pratica**, con il loro operare attraverso diversi saperi e discipline, ... **L'architetto, per esempio, “decide” all'interno di una comunità come deve essere costruita una data opera ... Tuttavia tali decisioni non sono né semplici né innocue**: si intrecciano nel progetto diversi saperi, diverse competenze e diverse incompetenze. La committenza ha voce in capitolo, l'edilizia pubblica pone i suoi vincoli, i piani regolatori costringono a tener presenti numerosi fattori condizionanti di tipo ambientale, sociale, ecc. ... **Da tale intreccio emergono non solo pensiero e creatività, ma anche vincoli interni ed esterni al progetto stesso.** ... La realizzazione di un'opera implica quindi **un affermare qualcosa; è tale affermazione che può essere posta in discussione e ogni qualvolta ripensata dall'inizio** ... Se prescindiamo da questi fattori quando pensiamo all'architettura, raggruppando gli edifici di una città sotto le etichette degli “stili” preoccupati solo di dare un ordine alle nostre conoscenze, rischiamo di perdere qualcosa di assolutamente centrale. ... **Una qualunque costruzione cioè prende posizione, non può pretendere alla neutralità rispetto alle connotazioni politico-sociali del territorio nel quale va ad agire** ... Ciò significa che architettura e filosofia

condividono uno spazio di discorso e devono far fronte alla necessità di pensare tale spazio rispondendo alle sue sollecitazioni di natura molto diversa. Per fare questo **prendono continuamente posizione su questioni di interesse generale. Per questo la forma del fare dell'architetto è un pensare:** un pensare inscritto nel fare, nella produzione che ha come obiettivo l'“abitare” uno spazio. È questo l'affermare dell'architettura ...”

(L'affermazione dell'architettura, di Damiano Cantone, Luca Taddio, Tratto dalla raccolta di saggi "Costruire, abitare, pensare")

A riguardo di questo credo si possa e si debba ragionare anche di ENERGIA in senso lato, ENERGIA URBANA ED ARCHITETTONICA, non solo in termini di dinamismo e cambiamento costante, ma anche come di quell'essere di alcune architetture e di alcune situazioni urbane. Lungi da noi qualsiasi scadimento in un atteggiamento “vitaminico” o “vitalistico”, edonistico o superomistico, lungi dalle malinconie futuriste, parliamo più consapevolmente di quell'energia che un'architettura nel farsi assorbe in grande, enorme, quantità (non solo in fase realizzativa, ma anche in fase progettuale); può questa energia essere resa all'ambiente urbano alla fine?. Nei casi migliori io penso di sì.

Avviene quando le architetture sono in grado di dare di più a tutti, ecco che allora l'energia assorbita è resa in misura maggiore e la legge della termodinamica, tutto considerato, si inverte. È vero che ho consumato materiali e tempo, che ho aumentato il caos nel *facere*, ma alla fine, se l'esito crea forza, più forza in tutti, si rafforza



l'urbanità e cresce lo spirito civico, lo spirito critico, si crea dibattito e si inducono gli uomini a pensare, soprattutto; allora, io credo che l'energia resa possa essere globalmente e sistemicamente superiore a quella utilizzata. È pur sempre il piano culturale, civico, sociale, il piano sul quale realmente si tirano le somme. La messa a sistema di tutto ciò determina la sostenibilità dell'intervento, anzi, può ritrovarsi una positività in assoluto. Per esempio: il fatto che un intervento generi dibattito e poi convinca molti anche solo ad usare energie alternative e a non impegnare risorse nel recupero ad ogni costo, a sostituire piuttosto che ristrutturare a favore di solidità e sicurezza, di benessere termico igrometrico acustico spaziale, di funzionalità al vivere moderno; a non spendere soldi in dettagli storicistici, ma piuttosto in infissi e coibentazioni, ..., tutto ciò non genera sistemicamente un valore positivo nel computo finale tra risorse utilizzate e risorse rese?. Non genera quella consapevolezza dei problemi urbani e delle soluzioni possibili che rendono positivo il saldo finale?. E l'energia spesa nel progettare, le fatiche spese in questa pratica nel tenere assieme i citati tre fattori (programma-norme-progetto), non servono proprio a generare un progetto che renda alla città qualcosa di più?; altrimenti sarebbe, per così dire, "fatica sprecata".